Programma completo

Ottobre	**Lunedì 12**	**Stefano Prandi** I confini mobili del soggetto: identità e poesia
	Lunedì 19	**Vincenzo Matera** Identità, al plurale. Le “finzioni vere” a fondamento delle nostre vite sociali
	Lunedì 26	**Marco Maggi** Identità e trasformazione. Lea Ritter Santini tra lingue, letterature e culture
Novembre	**Lunedì 02**	**Andrea Rocci** Vivono in noi le ragioni degli altri: un’ecologia dell’ethos retorico
	Lunedì 09	**Luca M. Visconti** Identità e consumo: ossimoro plausibile
	Lunedì 16	**Lorenzo Cantoni** L’abito di Francesco tra nudità e divisa
	Lunedì 23	**Linda Bisello** «Nella bolla d’aria»: identità e geografie evanescenti nelle scrittrici post-coloniali italofone
	Lunedì 30	**Giacomo Jori** Leopardi tra amor di patria e amor di sé
Dicembre	**Giovedì 17**	**Carmen Gallo** Procne e la macchina del mito. Incontro con Carmen Gallo, con Fabio Pusterla e Sara Sermini

Il programma può essere soggetto a modifiche: www.isi.com.usi.ch

Istituto
di
studi
italiani

Miti e insidie dell’identità

Lunedì
26 ottobre 2026
ore 18.00

Aula A11
Palazzo rosso
Campus Ovest



Marco Maggi

Marco Maggi è professore straordinario di letterature comparate e teoria della letteratura e co-direttore del Master in Lingua, letteratura e civiltà italiana. È stato visiting professor alla Scuola Normale di Pisa e all'Università di Palermo, professore incaricato all'Université de Genève e visiting scholar alla Stanford University.
Presiede il gruppo di ricerca "Literatures, Arts and Media" della European Society of Comparative Literature ed è membro dell'Executive Board della International Association of Word and Image Studies, del comitato scientifico dell'Associazione svizzera di letteratura comparata e generale, del programma dottorale in Cultura visuale dell'Università di Palermo e di numerose riviste e collane editoriali.
È principal investigator del progetto SNSF *20th Century Italian Studies of Literature and Arts. An Archival, Intermedial and Digital Approach* (2026-2030). Tra le sue pubblicazioni recenti, la monografia *Captioned Landscapes. Intermedial Combinations Beyond the Human* (Vernon Press, 2 volumi).
Collabora regolarmente a "L'Indice dei Libri del Mese".

Bibliografia

- Lea Ritter Santini, *Il lume dietro. Dante, un lume per Thomas Mann*, in *Le immagini incrociate*, Bologna, il Mulino, 1986, pp. 167-207.
- Ead., *Scrivere con gli occhi*, in *Ritratti con le parole*, Bologna, il Mulino, 1994, pp. 41-56.
- Ead., *Ambizione d'Europa*, in *Il volo di Ganimede. Mito di ascesa nella Germania moderna*, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 11-19.

Identità e trasformazione. Lea Ritter Santini tra lingue, letterature e culture

Marco Maggi

Nata sul *limes* che anticamente separava Roma dalle province, Lea Ritter Santini (Rimini 1928 – Münster 2008) visse sulla frontiera delle identità linguistiche, culturali e di genere. Formatasi all'Università di Bologna, svolse tutta la carriera accademica in Germania, accedendo nel 1972 alla prestigiosa cattedra di Neuere deutsche Literatur und vergleichende Literaturwissenschaft (letteratura tedesca contemporanea e letterature comparate) della Westfälische Wilhelms-Universität; infaticabile mediatrice culturale e traduttrice, fece conoscere nel mondo germanofono importanti autori italiani (Giorgio Bassani, Giorgio Caproni, Giovanni Giudici, Mario Luzi, Leonardo Sciascia, Andrea Zanzotto, tra gli altri) e in quello italofono scrittori e studiosi tedeschi, tra i quali ultimi Hans Blumenberg, Friedrich Ohly e Harald Weinrich; donna, oltre che straniera, in un mondo accademico a prevalenza maschile, promosse allargamenti del canone e delle opportunità in dialogo con pensatrici del calibro di Hannah Arendt.
Vivere sulla frontiera non significò unicamente, per Ritter Santini, favorire e fecondare il dialogo tra identità, bensì anche e soprattutto ripensare il concetto stesso di identità, inflettendolo e contaminandolo con quello di trasformazione. All'origine della comparazione letteraria si colloca, per Ritter Santini, la fascinazione per le metamorfosi di *topoi* e figure nei loro transiti tra testi e immagini. Una fascinazione ambigua e dolorosa ("amare – ach – le trasformazioni", scrive al collega Erwin Koppen), segnata dalla non-appartenenza e talvolta dall'incomprensione. Ritter Santini interpretava come un segno del destino l'*alea* iscritta nel suo nome, che rimandava alla nascita sul Rubicone e alla sua vita sulla frontiera. "Ma qui – ha scritto un'altra autrice da lei promossa, Fabrizia Ramondino – finisce il caso, ché ella ha trasformato con tenacia e tenerezza la parola *alea* in Lea, convertendo un possibile destino di sradicata in punto di vista privilegiato per capire il nostro tempo".